

spalle nei momenti difficili. All'Inghilterra basta che noi le facciamo contrappeso nell'Africa e sul Mediterraneo e che le serbiamo l'Italia per l'archeologia.

Occorre pure pensare che da circa due millenni e mezzo l'Abissinia combatte per la sua indipendenza: dal giorno, cioè, che cinque secoli prima di Cristo invano da Memfi un re persiano partiva contro l'Etiopia ad oggi.

In quella civiltà agricola e patriarcale, per quanto degradata, i caratteri bellico e religioso diventano predominanti quando si attenta alla indipendenza della terra natia e alla città santa. Quegli uomini si trasformano allora in veri eroi che affrontano la morte in battaglia o il supplizio con quella superiorità che un nostro collega dall'Africa ci ha descritta in una pagina che mi ricordava altre, nelle quali il racconto ci è tramandato della morte di nostri uomini che ora glorifichiamo.

Queste sono le idealità di coloro contro cui combattiamo. Qual'ideale invece nel soldato che li mandiamo a combattere?

Se in ogni tempo il soldato solo allora è stato eroico quando ha sentito l'idealità della lotta, oggi specialmente occorre che ciò si avveri, tenuto conto dei tempi. Quei soldati che mandiamo in Africa sono gli stessi a cui sui banchi della scuola voi, onorevole ministro della guerra, fate insegnare la storia d'Italia e fate inculcare giustamente come dogma civile la inviolabilità della indipendenza e della unità della patria.

Signori, se nell'animo mio un desiderio fosse di catastrofi infeconde nell'interno del paese, io vi direi: continuate a fondo la guerra d'Africa. Vedi apparenti stranezze della politica! Qui i conservatori appaiono radicali e gli innovatori danno consiglio di conservazione.

Ma io non credo nè ai miracoli delle rivoluzioni, nè ai poteri della immobilità. Sono convinto che il corso storico farà da sè le grandi trasformazioni in tutti gl'indirizzi della vita collettiva, e se la mia parola qui forse autorevole, io la eleverei sempre per invitare questo Governo, che io personalmente ringrazio pel suo primo atto di riparazione compiuto, a usare metodi, ad attuare fini i quali non turbino questa evoluzione delle cose sociali, e non facciano avvenire per scosse e reazioni quello che è l'opera ineso-

rabile e spontanea del pensiero e della storia! (*Bravo! Bene! — Applausi all'estrema sinistra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Non intendo fare un discorso, ma restringermi semplicemente ad una dichiarazione.

Rinunzio a discutere questo disegno di legge ed ho proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Permettetemi con pochissime parole di dichiararne il significato.

Sono lieto che il Governo, ispirandosi, non ne dubito, ad un sentimento elevato, abbia dichiarato nel presentare la domanda di fondi per condurre innanzi la guerra, che non chiedeva voti di fiducia. Glie ne do lode.

Non rimpiccioliamo con dibattiti di fiducia o sfiducia ministeriale, una questione generale di carattere nazionale, dove si tratta di elevati interessi, nei quali tutti i partiti possono darsi la mano e procedere concordi.

Poichè tutti o quasi tutti qui presenti accettiamo le dichiarazioni del Governo, cioè di voler seguire a combattere finchè non si raggiunga una situazione tale che sodisfi agli interessi della Colonia ed al sentimento del popolo italiano, non turbiamo la quasi universalità del voto e la solennità della manifestazione, con questioni minori che si possono rinviare di alcuni giorni senza danno per alcuno.

Il voto concorde della grandissima maggioranza dei Rappresentanti della nazione, gioverà al nostro buon nome all'estero; gioverà a rialzare le condizioni dello spirito pubblico in Italia.

Non mancheranno presto le occasioni per contarci, per dividerci, magari per dilaniarci a vicenda.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Speriamo di no. (*Si ride.*)

Sonnino Sidney. Ora provvediamo uniti a riparare alle necessità urgenti della difesa degli interessi e dell'onore nazionale, indipendentemente dai giudizi sulle responsabilità degli uni pel passato, indipendentemente da ogni fiducia nelle attitudini o nei propositi degli altri per provvedere all'avvenire.

Fo appello così al Ministero e ai ministeriali, come a tutti quelli che da essi dissentono, di voler lasciare da parte, per un momento, ogni pensiero di dissidii, ogni desiderio di lotta parlamentare.

È questo il solo significato politico del